LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE NOSTRE COMUNITÀ

Relazione di sintesi dei Consigli Pastorali Parrocchiali Congiunti

Collaborazione Pastorale di Ponzano – S. Pelagio

1. Il percorso fatto dai Consigli Pastorali Parrocchiali

Da novembre 2025 a marzo 2026, i quattro Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) delle parrocchie che compongono la Collaborazione Pastorale di Ponzano – S. Pelagio, si sono incontrati per riflettere sul tema delle celebrazioni eucaristiche nel giorno del Signore. L'attenzione alla questione è sorta a partire da una necessità immediata: garantire le celebrazioni in ogni parrocchia, anche con un numero ridotto di sacerdoti, sapendo di poter contare sull'aiuto di preti studenti solo in questo periodo iniziale di avvio della nuova Collaborazione.

La riflessione ha immediatamente fatto emergere la preoccupazione: "*adesso tolgono la messa nella mia parrocchia*", che ha inizialmente portato con sé timore, resistenza, e anche senso di ingiustizia. La Parola di Dio ci ha ricordato che le prime comunità cristiane hanno subìto persecuzioni, affrontato ostacoli e incomprensioni per annunciare il Vangelo. Proprio dentro quelle sfide, in situazioni di sofferenza, lo Spirito Santo ha guidato le comunità nel realizzare la missione che il Risorto aveva loro affidato. Anche oggi, nelle fatiche che il contesto attuale ci pone davanti, non viene meno l'aiuto del Signore nel trovare nuove forme per essere comunità che annuncia il Vangelo con gioia.

Il tema affrontato ha dato l'occasione per ampliare la riflessione sul valore e sul senso dell'Eucaristia, un'opportunità per riscoprire la centralità del sacramento per la vita della comunità. Al Paragrafo 2 di questo opuscolo riportiamo una sintesi della riflessione offerta ai Consigli sul significato della celebrazione eucaristica.

A partire dalla riscoperta del significato dell'Eucaristia, i Consigli hanno individuato i criteri che devono essere soddisfatti per vivere al meglio l'incontro col Signore. Tali criteri, sono presentati nel Paragrafo 3, mentre nel Paragrafo 4 è riportato sinteticamente l'esito del confronto attraverso cui si è giunti alla scelta comune di riorganizzare le celebrazioni dell'intera Collaborazione Pastorale.

2. La riflessione teologica sulla celebrazione eucaristica domenicale

La gioia come cuore del cristianesimo

Il percorso di riflessione proposto ai quattro CPP prende avvio da un dato fondamentale: il cristianesimo è la proclamazione della gioia. Non una gioia qualsiasi, ma quella gioia nuova e universale resa possibile da Cristo risorto, che trasforma ogni fine in inizio. Senza questa proclamazione il cristianesimo rimane incomprensibile, e la Chiesa perde la sua forza testimoniale nel mondo.

La sorgente e la pienezza di questa gioia è l'Eucaristia: è il sacramento stesso della gioia, nel quale si entra – come ricorda il Vangelo – rispondendo all'invito del Signore: "Entra nella gioia del tuo

Signore" (Mt 25,21). La liturgia non è dunque un'aggiunta devota alla vita cristiana, ma la sua espressione più piena e originaria, è esperienza di questa gioia.

L'Eucaristia come liturgia, sacramento e cammino

La riflessione – attinta principalmente dagli scritti di Alexander Schmemann – articola la comprensione dell'Eucaristia su tre livelli:

- **Liturgia**: un'azione comunitaria mediante cui un semplice aggregato di individui diventa qualcosa di più grande. La Chiesa stessa è una liturgia, un ministero nel mondo, una chiamata ad agire alla maniera di Cristo.
- **Sacramento**: l'Eucaristia è l'ingresso della Chiesa nella gioia del suo Signore. Non una fuga dal mondo, ma una "posizione privilegiata" da cui vedere più a fondo la realtà.
- **Viaggio**: la liturgia è il cammino della Chiesa nella dimensione del Regno. Comincia quando i cristiani lasciano le loro case per "riunirsi insieme in uno stesso luogo" (At 2,1) e si compie quando la Chiesa entra al banchetto del Signore.

L'assemblea come atto liturgico primario

Un elemento centrale della riflessione riguarda la natura dell'assemblea ecclesiale. Radunarsi non significa semplicemente pregare insieme: significa costituire la Chiesa, renderla presente. "L'assemblea è effettivamente l'atto liturgico primario, fondamento di tutta la celebrazione". Chi va in chiesa non vi va per una devozione individuale, ma per essere – con gli altri – il corpo di Cristo.

La celebrazione eucaristica è quindi "concelebrazione dell'assemblea": presidente e popolo sono in un rapporto di reciproca interdipendenza ministeriale, e ciascuno porta il suo contributo insostituibile. Questo orizzonte teologico illumina direttamente le scelte pratiche sugli orari e sull'organizzazione delle Messe.

I ministeri liturgici

La riflessione si sofferma anche sul ruolo dei ministeri laicali: lettori, cantori, ministranti, accoliti, ministri straordinari della comunione. Il Concilio Vaticano II (SC 29) afferma con chiarezza che essi "svolgono un vero ministero liturgico" e devono essere "educati con cura allo spirito liturgico".

Nella realtà concreta delle nostre comunità si incontrano due difficoltà opposte: la carenza di ministri preparati, che costringe il sacerdote a fare tutto da solo, o al contrario una presenza eccessiva e disorganizzata che distrae e appesantisce. L'obiettivo è garantire celebrazioni dignitose, in cui i diversi ministeri servano il Mistero e sostengano la partecipazione attiva dell'assemblea.

3. Il processo di definizione dei criteri per le celebrazioni

Un percorso sinodale e partecipato

La necessità di ridefinire gli orari delle Messe non è nata da una decisione unilaterale della guida pastorale, ma da un processo di ascolto e discernimento comunitari. I quattro CPP – Ponzano, Paderno, Merlengo e S. Pelagio – hanno riflettuto insieme sul tema delle celebrazioni nel territorio, partendo dalla domanda: **quali criteri ci sembrano importanti per salvaguardare la dignità della**

celebrazione, garantire il servizio liturgico, rispettare le esigenze delle comunità e custodire la sostenibilità per i sacerdoti?

Il risultato di questo confronto è stata una lista di sedici criteri. I criteri emersi esprimono una varietà di aspetti che afferiscono all'ambito teologico, pastorale, organizzativo ed economico. È emerso fin da subito che sarebbe stato impossibile convergere su una scelta che li soddisfacesse tutti contemporaneamente. Addirittura alcuni criteri parevano in contrapposizione tra loro: ad esempio sono emerse richieste di favorire la partecipazione alla messa di categorie diverse di persone, con necessità differenti (giovani, famiglie, anziani), difficilmente conciliabili tra loro. Perciò i membri dei Consigli, attraverso una votazione in cui assegnavano un punteggio a ciascun criterio, hanno individuato quali siano quelli a cui attribuire maggior priorità.

I criteri che hanno ottenuto un maggior numero di preferenze sono stati utilizzati per formulare una prima ipotesi di ridistribuzione delle celebrazioni eucaristiche festive (sabato sera e domenica). La tabella seguente riporta i criteri riconosciuti prioritari.

N.	Criteri
1	Siano sufficienti 2 sacerdoti per celebrare tutte le messe domenicali della Collaborazione, in modo da consentire ad un parroco di prendersi cura anche di altre esigenze comunitarie (uscite con scout e giovani, pellegrinaggi, incontri per famiglie …)
2	Ci sia almeno una messa in ogni parrocchia alla domenica
3	Permettere lo spostamento dei sacerdoti tra una celebrazione e l'altra, custodendo il tempo di gratuità
4	Sia garantita una celebrazione dignitosa con la partecipazione dei vari ministeri laicali (coro e strumenti / animazione del canto, lettori, ministri straordinari della comunione, sacrestani, chierichetti / ancelle, …)
5	Priorità alla partecipazione dei gruppi giovanili
6	Impiegare al meglio le risorse economiche ed energetiche

Altri criteri emersi sono: curare i segni e il linguaggio (semplice) per coinvolgere tutta l'assemblea; conciliare l'orario delle messe con altre attività pastorali (ritrovo in oratorio); celebrazioni più significative fatte insieme di Collaborazione; favorire la partecipazione delle famiglie (messe della catechesi dei bambini); dare la priorità alle celebrazioni più partecipate; avere un numero sufficiente di partecipanti; favorire la partecipazione degli anziani; accorpare messe vicine di orario nella stessa parrocchia; distribuire su tutto il territorio le celebrazioni, gemellando le parrocchie; diversificare le messe (messa per bambini e famiglie, per anziani, …).

4. Il processo decisionale che ha portato ai nuovi orari

I nodi affrontati

Il punto di partenza del confronto è stata la situazione attuale: quattro parrocchie (Ponzano, Paderno, Merlengo, S. Pelagio) con orari differenziati e talvolta sovrapposti, che richiedevano la presenza dei sacerdoti in più luoghi in tempi ravvicinati, lasciando poco spazio per altre attività

pastorali e comunitarie e richiedendo l'aiuto di sacerdoti esterni che sostituissero i parroci. Il dibattito ha dovuto confrontarsi con alcune tensioni reali tra:

- **Sostenibilità e presenza**: garantire una Messa in ogni parrocchia ogni domenica è un valore sentito dalle comunità; ma richiedere molteplici sacerdoti e rischia di compromettere la qualità di ogni celebrazione.
- **Tradizione e rinnovamento**: alcune comunità erano legate a orari storicamente consolidati; la proposta di cambiamento ha richiesto un'opera di sensibilizzazione e dialogo.
- **Numero di Messe e qualità celebrativa**: un numero elevato di celebrazioni con poca partecipazione e senza ministeri adeguati non corrisponde alla visione teologica dell'assemblea come atto primario della liturgia.

La decisione condivisa

Lo scambio di idee e il lungo confronto sono stati necessari per giungere ad una scelta condivisa, nella consapevolezza che ciò che ogni comunità sacrificava, era finalizzato a un bene maggiore che arricchiva tutti. La logica sottesa è che "non tutti devono avere tutto", ma "insieme abbiamo il meglio possibile oggi". È stato importante quindi darsi un tempo prolungato di osservazione, influenzamento reciproco delle idee e preghiera, per giungere a una visione comune.

Nel processo decisionale ha avuto un ruolo importante la figura del facilitatore, distinto dal ruolo del Presidente del Consiglio. Tale servizio, che gli organismi di partecipazione hanno imparato a conoscere nel corso del Cammino Sinodale della Chiesa da poco concluso, ha permesso a tutti di esprimersi liberamente e giungere alla presa di decisione con un metodo chiaro.

Al termine del percorso, i quattro CPP riuniti in forma collegiale hanno approvato all'unanimità i nuovi orari delle celebrazioni domenicali e festive della Collaborazione Pastorale, che entreranno in vigore a partire da sabato 2 maggio 2026, secondo la tabella riportata di seguito.

DOMENICA E FESTIVI (in vigore da sabato 2 maggio 2026)					
Giorno	**Ora**	**Ponzano**	**Paderno**	**Merlengo**	**S. Pelagio**
Sabato (prefestiva)	18:30	da ottobre ad aprile	●		da maggio a settembre
Domenica	8:30	●			
	9:15				●
	9:45			●	
	10:30		●		
	11:00	●			
	18:30			●	

Nota: la celebrazione del sabato sera a Ponzano nel periodo invernale, soddisfa precipuamente il criterio economico ed ecologico, in quanto la chiesa è dotata di riscaldamento a pavimento che per essere efficiente richiede un utilizzo continuativo.